

Prospettive di Crescita delle PMI: riforme pubbliche, garanzie e accesso al credito come volano di sviluppo

relazione di Donatella Visconti

Presidente di ASSO112

Roma, 21 settembre 2018

A quasi due anni dalla costituzione di ASSO112, i Confidi ex art. 112 del testo unico bancario hanno vissuto e stanno vivendo momenti di significativo cambiamento. I Confidi ex art. 112 sono quelli di minore dimensione, ma anche di maggiore prossimità alle imprese.

L'Associazione contribuisce alla sensibilizzazione delle Istituzioni e delle Banche sull'utilizzo delle garanzie collettive come sostegno allo sviluppo delle PMI e del Paese, alla crescita ed alla stabilità dei Confidi ex art. 112, con una specifica attenzione alle peculiarità ed alle caratteristiche di tali intermediari nel rispetto delle norme di vigilanza.

“Le PMI che fanno l'Italia”. Partirei da questo assunto, anche perché la crisi non ha modificato le caratteristiche strutturali del sistema produttivo italiano. Prosegue infatti il trend che da più di un decennio fa dell'Italia il paese europeo con il tessuto imprenditoriale più ricco, pur se composto prevalentemente da piccole e medie imprese, spesso a gestione familiare.

I dati aggiornati Istat attestano che *“l'Italia continua a essere caratterizzata da una larga presenza di microimprese (con meno di dieci addetti), che sono circa 4,2 milioni”.* Le piccole e medie imprese rappresentano *“il 95% del totale delle unità produttive e impiegano circa 7,8 milioni di addetti (il 47% contro il 29% nella media europea)”.* Secondo l'Istituto *“questa frammentazione, solo in parte mitigata dalla presenza di gruppi d'impresa, determina una dimensione media molto contenuta (3,9 addetti per impresa a fronte di una media europea*

di 6,8 addetti), una struttura proprietaria molto semplificata (63,3% di imprese individuali) e una quota di lavoratori indipendenti pari a oltre il doppio di quella media europea”.

In questo quadro, le microimprese e, in generale, le PMI rimangono la struttura portante del Paese: la Banca d'Italia (ultimo Rapporto sulla stabilità finanziaria) evidenzia la debolezza delle imprese più piccole: *“Permangono sacche di fragilità tra le imprese di minore dimensione e tra quelle operanti nel settore delle costruzioni”* e *“Sulla base del modello per la valutazione dei crediti bancari della Banca d'Italia, tra il 2015 e il 2017 il rischio di insolvenza è diminuito in tutte le classi dimensionali; resta più elevato per le microimprese”.*

Il Credito alle MPMI

I numeri del credito alle imprese (dal 2010 al 2016) sono significativi:

- i finanziamenti alle imprese sono diminuiti del 24,5%;
- il valore dei finanziamenti alle imprese è diminuito del 25,3%;
- i finanziamenti alle aziende artigiane sono diminuiti del 25,4%;
- a parità di numerose caratteristiche di impresa, il credito si è ridotto soprattutto per le microimprese e per le aziende più rischiose.

I dati aggiornati non dimostrano un'inversione di tendenza. Le rilevazioni del 1° semestre 2018 elaborate da CRIF relativamente al numero di richieste di valutazione e rivalutazione dei crediti presentate dalle imprese italiane, nell'aggregato di ditte individuali e società di capitali, hanno evidenziato una sostanziale stabilità (+0,4%) rispetto allo stesso periodo del 2017, cui si accompagna tuttavia una pesante flessione dell'importo medio richiesto (-11,6%).

Nel complesso sono state le richieste da parte delle imprese individuali ad aver evidenziato una dinamica negativa (-0,5%) mentre le società di capitale hanno visto, invece, una crescita pari a +0,9%. Queste le principali evidenze emerse dall'ultima analisi effettuata da CRIF sulla base del patrimonio informativo di EURISC - il Sistema di Informazioni Creditizie, che raccoglie i dati relativi a oltre 85 milioni di posizioni creditizie, di cui oltre 9 milioni riconducibili a imprese.

Purtroppo, la variazione dei crediti vivi destinati al settore produttivo è stata di -9,6 miliardi su base annua. Sostanzialmente nulla la variazione del credito erogato al settore reale dell'economia.

Pertanto, siamo di fronte a un tessuto imprenditoriale fortemente caratterizzato da imprese di piccole dimensioni, le quali mostrano elementi di fragilità, accentuati da anni di ciclo economico negativo. Come possiamo aiutare le nostre imprese a svilupparsi, seguendo un sentiero sano di innovazione, nello stesso tempo evitando di porre in essere comportamenti che determinano il dissesto dell'impresa stessa?

A questa esigenza basilare ed essenziale per la tenuta stessa del sistema produttivo ed economico del nostro Paese, possono contribuire a dare una risposta i **Confidi**. Da oltre mezzo secolo i confidi in Italia contribuiscono a veicolare risorse finanziarie verso le imprese, da un lato, mediante la garanzia, stimolando l'offerta di credito da parte delle banche, dall'altro, attraverso la consulenza specialistica, riducendo il gap informativo (asimmetria informativa) con il sistema bancario.

Il credito garantito dai Confidi

L'analisi del credito garantito dai confidi, dal 2011 al 2016¹, permette di evidenziare le seguenti informazioni salienti:

- progressiva riduzione delle garanzie, corrispondente al maggior utilizzo della garanzia diretta sul Fondo di Garanzia per le PMI (L. 662/96);
- nelle aziende con meno di 20 addetti, la percentuale di finanziamenti garantiti dai confidi è passata dal 10,83% al 9,07% (diminuzione pari al 16,25%);
- nelle medesime aziende con meno di 20 addetti, la percentuale di sofferenza dei finanziamenti non garantiti da confidi è passata dal 16,60% al 25,60% (crescita del 54%), mentre la percentuale di sofferenza dei finanziamenti garantiti da confidi è passata dal 9,30% al 25,60% (crescita del 175%);
- la maggiore incidenza delle sofferenze sui prestiti alle imprese di minori dimensioni garantite da confidi (2015) è al Nord: 30% (contro il 19,4% di incidenza nei prestiti non garantiti).

¹ "Credito alle micro e piccole imprese, confidi e politiche pubbliche", Agenzia per la Coesione Territoriale – PCM, S. Vescina, 20 aprile 2017

Inoltre, con la crescente attenzione sulla gestione dei crediti deteriorati (NPL) da parte delle banche, si nota un incremento dell'aggressività nei confronti dei debitori e, di conseguenza, una riduzione dei tempi di reazione delle banche nell'avvio del recupero dei crediti garantiti.

Confidi ex art. 106 del Tub

Tenuto conto della situazione complessiva dell'economia italiana e, in particolare, del settore delle micro e piccole imprese, nonché dell'evoluzione del mercato della garanzia in Italia, il settore dei confidi ha dovuto subire inevitabilmente una fase di forte razionalizzazione, benché con le proprie garanzie supporti ancora quasi 30 miliardi di euro di finanziamenti alle PMI. Con l'entrata in vigore della riforma del Testo unico bancario, le cooperative e i consorzi fidi, che garantiscono i finanziamenti delle PMI italiane, risultano suddivisi in:

- **Confidi maggiori 106:** iscritti all'Albo degli intermediari finanziari ('Albo unico' ex art. 106 del Tub), esercitano in via prevalente l'attività di garanzia collettiva dei fidi e possono in via residuale concedere altre forme di finanziamento o garantire l'emissione di strumenti di debito da parte delle PMI socie, nei limiti stabiliti. Questa categoria di Confidi è sottoposta alla vigilanza ispettiva, informativa e regolamentare di Banca d'Italia;
- **Confidi minori 112:** iscritti all'elenco tenuto presso l'Organismo di vigilanza (ex art. 112-bis del Tub), esercitano in via esclusiva l'attività di garanzia collettiva dei fidi e i servizi ad essa connessi o strumentali.

Con l'istituzione dell'albo i Confidi 106 sono passati da 61 enti a 36.

La situazione non è migliore per i Confidi 112.

In primo luogo perché i Confidi 112 ancora non esistono. A oltre 8 anni di distanza dalla riforma del Titolo V del TUB, l'Organismo di supervisione sui Confidi minori ancora non è pienamente operativo, il suo Statuto ancora non è stato approvato dalle Amministrazioni Pubbliche competenti e, quindi, l'elenco dei confidi minori semplicemente non esiste.

In secondo luogo, la tenuta economica dei confidi minori è a rischio: in occasione della presentazione di Asso112 del “1° Osservatorio sui bilanci dei confidi ex art. 112” (presentato l’8 febbraio 2017 alla Camera dei Deputati), i Confidi minori iscritti risultavano essere 440. Nel dicembre 2017 la Banca d’Italia, in particolare il dr. Luca Zeloni, faceva presente che *“in base alle segnalazioni di CR al 31.12.2016 una settantina di soggetti risultano “sconosciuti” alle banche; 230 confidi sono debitori di garanzie per un ammontare complessivo inferiore ai 10 milioni di euro, servendo mediamente appena 83 imprese”*.

Dall’elenco della Banca d’Italia oggi risultano iscritti n. 364 confidi minori.

In meno di 18 mesi il numero dei confidi minori operativi è diminuito di quasi il 18%, dato che – al netto dei soggetti che lavoravano nella illegalità e che sono stati correttamente esclusi dal mercato - mostra comunque una evidente difficoltà dell’intero comparto a operare in un mercato completamente nuovo rispetto a solo dieci anni fa.

Da evidenze empiriche, risulta che circa il 30% dei Confidi 112 stia pensando a un’aggregazione, mentre circa un 30/40 per cento stia rischiando di chiudere la propria attività. A questi dati dimensionali e di tendenza, si aggiunge una progressiva riduzione delle garanzie rilasciate, per soggetti che associano oltre 1 milione di imprese in tutto il territorio italiano.

Azioni ad oggi

Dalla costituzione ad oggi, ASSO112 ha posto in essere una serie di attività, di eventi istituzionali ed iniziative associative, che hanno saputo richiamare l’attenzione sulla realtà dei Confidi 112:

- 24 novembre 2016 - **La nuova regolazione del Confidi ex art. 112 del Testo unico bancario** – La Sapienza Università di Roma;
- 8 febbraio 2017 – **Osservatorio sui Confidi ex art. 112: prospettive per il Paese e le PMI** – Sala Aldo Moro, Camera dei Deputati;
- Avvio delle **relazioni istituzionali** con gli attori del sistema;
- Costituzione del **Comitato Scientifico di Asso112**, presieduto dal Prof. Domenico Siclari;
- **Roadshow di Asso112** per le Regioni d’Italia:
Bologna - 8 maggio 2017;
Bari - 22 maggio 2017;

- Avvio del percorso di elaborazione di **proposte legislative per i Decreti Delegati della Legge Delega** sui Confidi e per la **Legge di Bilancio**. Il percorso è stato supportato con la metodologia di Consultazione dei Soci;
- 18 luglio 2017 – Presentazione del **Position Paper sulla Legge di Riforma dei Confidi** – Sala Stampa, Camera dei Deputati;
- 29 ottobre 2017 – Partecipazione al **Confidi Day** di Palermo;
- Partecipazione a **Tavoli Tecnici del Ministero Sviluppo Economico** – Div. VI Incentivi fiscali e accesso al credito
- **Proposte di miglioramento** dei criteri di definizione dei soggetti garanti autorizzati a seguito della **Riforma del Fondo di Garanzia per le PMI**;
- **Proposte di emendamento** alla Legge di Bilancio 2018;
- 19 aprile 2018 - **Workshop Privacy: i riflessi dell'entrata in vigore del GDPR per i confidi** con la presenza di un dirigente dell'Authority competente in materia – Roma.

In tutta questa attività, non manca il dinamismo a livello regionale.

In **Emilia Romagna**, dopo oltre tre anni di trattative e di attività sindacale, è stata ottenuta una nuova e più equa ripartizione dei contributi regionali, che comporterà il coinvolgimento di tutti i confidi sia i maggiori che i più piccolini. La Regione ha fatto un passo avanti nel riconoscimento di quanto richiesto da tempo da Confidi in Rete Emilia Romagna, rete di confidi nostra socia, presieduta dal nostro Vice Presidente Alberto Rodeghiero che ci porterà una testimonianza.

Inoltre, per i finanziamenti fino a € 100.000, i confidi 112 regionali hanno ottenuto che la garanzia del Fondo Centrale sia ottenuta esclusivamente attraverso la garanzia dei confidi. Era ora!

Lettera R

A seguito di ciò auspichiamo che anche altre **Regioni** oltre alla Toscana, alle Marche, all'Abruzzo e alle recenti deliberazioni dell'Emilia Romagna e del Friuli Venezia Giulia adottino la lettera "r" della Legge Bassanini (l. r, art. 18 del D. Lgs. 112/98) che favorisce l'accesso al credito delle MPMI attraverso i Confidi, importanti ed utili attori diffusi e profondamente radicati per conoscenza e storia sul territorio.

In **Puglia**, l'attività del nostro socio Interfidi, presieduto dal dott. Michele Dioguardi, ha visto l'ingresso del confidi nel settore dei minibond: per la prima volta a Taranto è stata effettuata un'emissione con l'advisory della Frigiolini&Partners con l'intervento di Interfidi, che ha investito coprendo una parte dell'emissione. Questo è un ulteriore esempio degli sforzi a beneficio del territorio e delle PMI, tipici dei confidi di prossimità, come i 112.

Strategie future?

Alla luce di queste evidenze, quale può essere la strategia dei confidi per poter restare sul mercato, offrendo un servizio utile (e unico) per il sistema imprenditoriale. Alcune idee:

- sviluppo della garanzia mutualistica, non dissociato dall'offerta di consulenza specialistica. L'impresa va accompagnata nella relazione con la banca; il confidi non può limitarsi a vendere un prodotto (peraltro, a bassa marginalità), ma deve porsi come punto di riferimento dell'impresa per tutto quello che attiene la gestione finanziaria della stessa; in tale direzione è possibile anche sviluppare sinergie con operatori specializzati nel settore della finanza alternativa (minibond, crowdfunding, ecc.);
- supporto dell'impresa nell'utilizzo di fondi pubblici, in particolare quelli di fonte comunitaria, i quali sovente non sono conosciuti, oppure non sono utilizzati in maniera pienamente efficace ed efficiente;
- referente di prossimità per gli istituti di credito; come diversi studi hanno evidenziato, le banche non sono interessate a investire nella valutazione del merito di credito delle imprese di minore dimensione: tale attività potrebbe essere svolta dai confidi, in particolare da quelli minori, la cui prossimità alle imprese è un vero valore aggiunto nel nostro sistema produttivo;
- Operatore di Microcredito.

Oltre all'azione imprenditoriale dei confidi, è indispensabile anche un intervento dei **Policy Maker**.

L'attuale situazione di estrema fragilità del sistema dei confidi (e, in particolare, dei confidi minori) è il risultato di numerosi eventi, anche esterni alle ricordate condizioni di mercato. Tra questi eventi, vale la pena rammentare i seguenti:

- 1) i cambiamenti strutturali del mercato del credito, al quale i Confidi 112 non possono rispondere a pieno anche a causa di un'attività limitante dalla legislazione attuale; di fatto, il vincolo della esclusività dell'attività di garanzia mutualistica per l'ottenimento del credito impone ai confidi minori di mantenere un ruolo marginale nei confronti delle imprese loro socie;
- 2) il non esercizio del Governo della delega per la riforma dei confidi ha causato la **decadenza della Riforma del Settore**; pur avendo presente che la delega definita nella scorsa Legislatura non fosse esente da critiche, il suo mancato esercizio ha rappresentato un chiaro segnale di disinteresse da parte delle Istituzioni nei confronti di un settore vitale del nostro tessuto economico che tanti meriti ha avuto proprio negli ultimi anni nell'ammortizzare gli effetti della crisi prima finanziaria, poi economica;
- 3) il **ritardo nell'avvio della Riforma del Fondo di Garanzia**, preannunciata da almeno 2 anni, ritardo che continua a porre i confidi in difficoltà a motivo dell'effetto "spiazzamento" della garanzia pubblica a danno di quella privata e che non consente la possibilità di riqualificare il ruolo dei confidi come cinghia di distribuzione della garanzia pubblica.

Ora la sfida che attende i Confidi 112 è la sfida delle imprese socie; come è evidente da tutti i rapporti e da tutte le analisi, la maggior parte dei soci dei confidi coincide con le imprese di minore dimensione, che sono l'asse portante del sistema Italia.

Nuova Visione

Il sistema della garanzia ha bisogno di una nuova visione per il futuro, in cui i confidi possano essere il punto di distribuzione della garanzia privata e pubblica e delle fonti di finanziamento per le mPMI. Per raggiungere questo alto obiettivo è necessario utilizzare la rete e la diffusione dei Confidi 112 in salute attraverso:

- 1) il pieno sviluppo delle attività consentite dalla legislazione attuale, tra le quali non va dimenticata la possibilità di distribuire prodotti di finanziamento in convenzione con istituti bancari e finanziari, senza obbligo di iscriversi all'OAM;
- 2) l'utilizzo di risorse pubbliche e private avvalendosi di sistemi di garanzia che riducano l'impegno di capitale dei confidi, riducano il costo per le imprese e riducano gli accantonamenti degli enti eroganti: come ad esempio le *tranché cover*;

- 3) il coinvolgimento del sistema dei Confidi 112 e delle reti per la gestione efficiente di risorse, quali ad esempio quelle della Cassa Depositi e Prestiti a favore delle mPMI;
- 4) l'utilizzo della rete territoriale dei Confidi per la diffusione delle operazioni di microcredito, il cui beneficio per coefficiente occupazionale è pari 2,43;
- 5) lo studio di un sistema di ampliamento, a condizioni patrimoniali, di solidità e di controllo, dell'attività dei Confidi 112 consentendo la possibilità di erogare piccolo credito.

A sostegno di tutto ciò, ci poniamo al fianco dei Confidi, delle MPMI e delle istituzioni sia tecniche che di governo e legislative.

Già inseriti nei tavoli del MISE, auspichiamo un interessamento del Parlamento e del Governo per una riforma del settore che consenta un più dinamico ed equilibrato accesso al credito stimolo del volano di sviluppo del Paese.

Abbiamo con noi la Presidente della Commissione Finanze On. Carla Ruocco prima donna ad essere eletta Presidente di una commissione così tecnica ed importante. Alla quale voglio portare i migliori auguri di buon lavoro da parte di Asso112 e mia personale come donna. Siamo a disposizione per essere auditi in Commissione e a dare tutto il nostro supporto al percorso che auspichiamo ci conduca verso una utile riforma del Settore.

Segreteria: info@asso112.it